

Generare la speranza: annullarsi per essere trasparenza di Vangelo!

Gv 3, 22-30

22 Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. **23** Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. **24** Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. **25** Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. **26** Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». **27** Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. **28** Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". **29** Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. **30** Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

Giovanni il Battista realizza l'immagine e fa suo il messaggio del profeta Elia (1 Re, 17-22), annuncia come Isaia la consolazione di Israele (Is 40, 3) e, come Malachia, mette di fronte ad un giudizio di condanna e di perdono (Ml 3, 1-4). E' l'ultimo profeta dell'Antico Testamento che apre la via al Signore. Gesù si lascia interrogare da lui: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?" (Lc 7,20) e parla di lui alle folle dichiarando che "non è una canna sbattuta dal vento (Lc 7,24), ma un profeta, anzi "più che un profeta" (Lc 7, 26) e il più grande "fra i nati di donna" (Lc 7,28).

Il racconto appena letto è ambientato nella regione delle Giudea dove Gesù si intrattiene con i suoi discepoli e battezza e anche Giovanni battezza in un posto dove c'è molta acqua e arriva gente. C'è una sincronia tra la loro attività ma tra di loro sono distanti. La molta acqua indica che è alla portata di tutti un cambiamento, la rottura con le istituzioni giudaiche, una nuova alleanza. Ci sono anche i discepoli di Gesù e di Giovanni che non si incontrano, non comunicano, anzi manifestano un evidente contrasto. Malgrado Giovanni abbia affermato di essere soltanto il precursore, i suoi discepoli lo ritengono protagonista opposto a Gesù anche se sanno del rapporto tra Giovanni e Gesù, e sono in allarme.

Siamo messi di fronte a due battesimi paralleli. Da chi andare da Gesù o da Giovanni? Sarà Giovanni a risolvere il dilemma. I discepoli di Giovanni rimangono nell'incomprensione del battesimo di Gesù, non vi vedono la speranza nel Messia e l'invito all'adesione alla sua persona. Vanno da Giovanni, lo informano e dichiarano lo sconcerto e l'irritazione per Gesù. Parlano di lui in modo distaccato, considerano la sua attività una concorrenza sleale, non hanno fatto proprie le sue dichiarazioni (Gv 1, 25-27).

La realtà che li disturba riguarda il fatto che tutti coloro che andavano da Gesù ricevevano il battesimo, aderivano alla sua persona e volevano seguirlo.

Centrali nel racconto sono **tre argomenti chiarificatori di Giovanni**:

- «**Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo**». Giovanni attribuisce la missione di Gesù ad un disegno dall'alto, ad una investitura dello Spirito. Lui non ha ricevuto questo dono dal cielo. Le persone che vanno da Gesù incontrano il dono di Dio.
- «**Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: «Sono stato mandato avanti a lui»**». Giovanni è testimone che ha sempre rifiutato di essere considerato il Messia e si è dichiarato precursore.
- «**Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena**». Bisogna riconoscere, afferma Giovanni, che Gesù prende con sé la sposa perché è consacrato Messia del suo popolo. Ora lo sposo è presente, stanno per cominciare le vere nozze. Giovanni si definisce amico dello sposo, colui che è incaricato del buon andamento delle nozze. Se c'è lo sposo se ne può ascoltare la voce segno che siamo dentro un'alleanza nuova che suscita la gioia. A questo punto la voce del Battista può spegnersi come quella di tutti i profeti. Dal momento che il compimento del disegno di Dio è avvenuto in Gesù la sua gioia è totale.

«*Lui deve crescere; io, invece, diminuire*». Dopo gli argomenti Giovanni arriva alla conclusione. Nei confronti di Gesù che nel piano divino “deve” crescere, il destino di Giovanni è di andare sparendo, abbandonare pian piano la scena poiché la sua missione è terminata come l'antica alleanza.

L'identità cristiana è solo in relazione al Cristo, è relativa a Lui.

Le modalità e i tratti della testimonianza di Giovanni insegnano moltissimo alla Chiesa. Lui è come una mano che indica, come un indice che orienta. Lui distoglie lo sguardo da sé e spinge i passi della gente verso il Cristo. **Giovanni riconosce qual è il suo posto e lo abita con fedeltà**. Fa spazio a Colui che deve venire. Lui, Giovanni, dovrà diminuire nella gioia e nell'amore di fronte al Signore, come l'amico dello sposo dinanzi al rapporto dello sposo con la sposa. Perciò la testimonianza della Chiesa ha bisogno di una libertà da se stessa e di un amore davvero grandi. Al fine di non sostituirsi al Signore. Proviamo ad immaginare una Chiesa che, a quelli che corrono alle devozioni più strane perché più staccate del vissuto quotidiano di tutti i giorni, dice: avete sbagliato posto, non sono io; il santuario, quello vero, è un altro: è Gesù, è in mezzo a voi e non lo conoscete. Io non sono niente. Io scompaio, io diminuiscono. È Lui che deve crescere. Rischiamo, invece, di avere la stessa logica della mondanità: io aumento, io mi mostro, io sono. Ma così, Lui scompare!

Ma c'è ancora un'altra grande suggestione che Giovanni ci suggerisce: «Sta in mezzo a voi uno che non conoscete». Paradossale: sta fra noi, ma non lo conosciamo. Forse perché Lui si prepara a diventare troppo simile a noi. Forse perché quel «in mezzo a voi» vuol dire che dobbiamo riconoscerlo nelle nostre relazioni d'amore; ma nel mondo preferiamo vivere rapporti bellici piuttosto che fraterni. Forse perché il Signore e la sua opera non possono essere l'oggetto di una scoperta, ma una sorpresa. Perché Dio ci sorprende sempre in bellezza, in amore, in dignità, in favore.

Buona riflessione!